

[CA]LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**

Il rosso veste giallo Un Natale polar insieme a Farjeon

Il titolo è quasi un ossimoro: a "Morte nella neve", che non lascia presagire niente di buono, fa da controcanto il sottotitolo, "Un giallo di Natale", che con quell'articolo indeterminato dal tocco "understated" e il richiamo alla gioiosa Natività, ne smorza molto i toni. Di fatto, il romanzo di Farjeon, prolifico e celebrato giallista inglese vissuto tra Otto e Novecento, è più fedele alla prima parte del titolo.

Siamo a Natale, sì, nella campagna inglese sommersa da una inusuale abbondante nevicata: «Il marrone si ammantò di nuovo di bianco, i rumori del traffico si attutirono. Le impronte delle ruote, dei passi e di ogni altra cosa svanivano subito dopo il loro formarsi. Per la gioia dei sentimentali. Perfino i bambini più scettici tornarono a credere alle favole».

A bordo del treno proveniente da Euston c'è una mezza dozzina di persone, bloccate là, nel mezzo del nulla, da quella meravigliosa nevicata per sentimentali e bambini. È una compagnia bizzarra, accomunata da quell'unico disguido: tutti impazienti di ripartire al più presto. Ma il convoglio non riparte e così la combriccola decide di seguire l'esempio del misterioso signor Maltby, il quale - forse inseguendo una indistinta sagoma biancastra - è frettolosamente sceso dal treno e si è perso nel nulla. Dovrebbe essere una passeggiata breve, fino alla prossima stazione ferroviaria, ma le cose (nei libri come spesso nella vita) non vanno mai per il verso giusto e il gruppo si smarrisce, rischiando di morire di congelamento al calar della notte. Quando finalmente appare un cancello, che dà accesso a un vecchio villino, sembra che l'avventura si debba risolvere nel migliore dei modi...

La casa è illuminata e riscaldata, nel camino arde la legna, c'è perfino la tavola apparecchiata per il tè (è tutto così squisitamente britannico!). Sembra quasi che qualcuno li stesse aspettando. Ma dov'è, allora, il padrone? Perché non c'è nessuno? E che fine ha fatto mister Maltby? È solo l'inizio di un'avventura nerissima, molto poco natalizia a dire il vero, eppure spassosa.

"Morte nella neve" è in incrocio felice tra un horror, con quella casa accogliente e disabitata, che fa ancora più paura proprio perché

è accogliente, e i gialli "all'inglese" di Agatha Christie. C'è un tocco di Shirley Jackson e qualcosa del celebre Orient Express. Di fatto mette paura, sebbene non vi siano sgozzamenti né spargimenti di sangue.

È inoltre molto cinematografico per il modo in cui l'incedere degli eventi è descritto: leggendo si possono quasi "vedere" le scene. Farjeon, del resto, fu anche sceneggiatore. Il linguaggio è giovane e scorrevole, con qualche guizzo di ironia tagliente. Alla luce di queste considerazioni, colpisce ancor di più sapere che è stato scritto nel 1939.

Morte nella neve. Un giallo di Natale

Joseph Jefferson Farjeon

Traduzione di Federico Zaniboni

Lindau, 270 pp., 19 euro

